

La città verticale: in 4 anni raddoppiate le altezze delle case «Questa è la strada»



Si blocchi il progetto della palazzina da 60 metri nell'area Sequenza: si tratta di una mera speculazione immobiliare
Filippin (Lega)

Primo cittadino
Il sindaco Franco Ianeselli sulla città con i suoi spazi vuoti «da rigenerare»

Edilizia a Trento

Ianeselli non esclude sviluppi all'autostazione Merler (Fratelli d'Italia): «Ipotizzare un quartiere»

Studentati, ma non solo. La fame di alloggi travalica il fabbisogno degli studenti universitari. Riguarda tutta la popolazione, anche le famiglie. E nel capoluogo il sindaco Franco Ianeselli ha tracciato la rotta: «Laddove è possibile dobbiamo stimolare le costruzioni in verticale per limitare il consumo di suolo». Una strada, a dire il vero, già intrapresa in «autogestione». Il trend emerge dall'annuario statistico del Comune di Trento: dal 2015 al 2019 (ultimi dati disponibili) le altezze dei nuovi edifici residenziali sono quasi raddoppiate, da 2,7 a 4,6 piani fuori terra. La città verticale, però,

apprezzate, ma oggi hanno una loro attualità – considera il sindaco – Le tre torri riqualificate hanno anche riacquisito una bellezza estetica. Trento – aggiunge – è una città che ha spazi vuoti da rigenerare».

Filippin (Lega) contrario

Una delle aree è quella limitrofa ai siti inquinati ex Carbochimica e Sloi, la cosiddetta area Sequenza, di proprietà della famiglia Podini, patron di Md. Per conto dei proprietari l'architetto Roberto Bortolotti sta disegnando tre torri, una delle quali dovrebbe essere alta 60 metri (20 in più rispetto alle torri di Madonna Bianca). Un progetto di decine di milioni. «In questo caso siamo di fronte a una speculazione immobiliare – tuona il consigliere Giuseppe Filippin (Lega) – Io non sono contrario a prescindere alla città verticale, se un edificio ha un significato iconico e simbolico può andare bene. Ma qui si tratta di un singolo episodio che risponde a interessi particolari».

Merler (Fdi) favorevole

Il leader dell'opposizione Andrea Merler, consigliere di Fratelli d'Italia, si dice invece d'accordo con l'idea della città verticale. E rilancia: «Bisognerebbe ipotizzare una o due zone destinate allo sviluppo edilizio in verticale. Qualche imprenditore aveva ipotizzato una torre iconica nell'area dell'autostazione, una volta che sarà pronta l'area all'ex Sit, ma poi si sono indirizzati altrove perché l'amministrazione comunale non ha colto l'opportunità». In particolare erano circolate voci su un interesse da parte di una società riconducibile al gruppo di Benko, finito sull'orlo del crac. Se in futuro dovessero presentare altri soggetti, il sindaco Ianeselli non esclude che l'area dell'attuale stazione delle carriere possa ospitare un complesso residenziale: «Sarà definito nelle linee guida di Supertrento». Ossia il piano di sviluppo dell'areale ferroviaria post interramento della ferrovia storica.

Fernandez (Verdi) cauto

Per il consigliere di maggioranza Andreas Fernandez (Verdi) «il tema cruciale rimane il riuso dell'esistente, recuperando lo sfitto e il non utilizzato, a cominciare dalla proprietà pubblica. Pensiamo solo alle centinaia e centinaia di alloggi sfitti di Itea che necessitano di manutenzione, una vergogna, considerata l'emergenza abitativa attuale – considera – Lo sviluppo verticale, costruendo edifici più alti anziché estenderli su una superficie più ampia, può essere considerata come una soluzione al consumo di suolo, ma costruire ex novo è sempre consumo. Un'incidenza già problematica, ma resa ancora più sensibile dal fatto che la crescita di costruzioni e zone industriali è avvenuta a spese delle terre agricole».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La priorità resti quella di recuperare il patrimonio esistente. Lo sviluppo edilizio in altezza comporta nuove costruzioni
Fernandez (Verdi)

fa discutere sia all'interno dell'opposizione che all'interno della maggioranza: Merler (Fratelli d'Italia) è d'accordo ed auspica l'individuazione di un quartiere ad hoc; Filippin (Lega) mette in guardia da possibili speculazioni; infine, Fernandez (Verdi) invita a dare la priorità al recupero del patrimonio esistente.

Il sindaco e l'assessora Baggia

L'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia fissa i paletti del futuro sviluppo edilizio in verticale: «Sul fondovalle è auspicabile, ma non in collina e nei sobborghi. Lo sviluppo verticale, inoltre, deve prevedere maggiore spazio tra un edificio e l'altro e più verde. Bisogna superare il tabù del verticale». Le fa eco il sindaco Ianeselli: «Per non consumare ulteriore suolo, oltre a riqualificare il patrimonio esistente, bisogna salire in verticale». Le torri di Madonna Bianca, da questo punto di vista, costituiscono un esempio: «Inizialmente non furono